Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 13 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 38

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 22 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Ieri ed oggi

Ecco: mentre io scrivo queste parole, l'illusione della gioia carnevalesca è precipitata nell'ultimo frastuono incomposto, entro cui s'è immerso ogni essere umano che ha voluto ad ogni costo dimenticare... Dimenticare che cosa? La realtà che non è priva di lacrime e che forse, non ride mai...

Nel turbine delle danze, nell'armonia strepitosa di una musica che assopisce i sensi e li culla in un sogno delizioso; che li scuote e li pervade di una aspirazione indefinita; nel gridio di mille voci e di mille parole che si confondono, si urtano, si perdono in un suono unico, informe, strapotente, ciascuno si è sentito diverso e nuovo. Ed ha perduto per poco il suo carattere abituale, la sua personalità, per acquistarne una fittizia, inqualificabile, strana, paradossale che ha meravigliato lui stesso.

E tutto ciò gli ha dato la fede dell'oblio, la speranza che quel sogno turbinoso non avrebbe mai fine.

Ma sopra gli estremi istanti dell'illusione, divenuta quasi violenta, il risveglio è sorto ed ha già battuto alle porte dell'anima.

Così la parabola della vita carnevalesca è compiuta: ogni mente si riapre al sacrificio del ricordo, ogni cuore alla malinconia del rimpianto: è cominciata la quaresima spirituale d'ogni essere che chiese suprema voluttà.

Dopo un sonno greve e carico di visioni informi, ognuno che gioì o credette di gioire, si è destato con la stanchezza di chi fece un cammino senza meta e senza tregua, per giorni e giorni che non furono contati. Ne le membre intorpidite passa un brivido di freddo; per la mente appesantita sfilano in grigi aggruppamenti figure senza volto e senza gesto, concatenate, aggrovigliate, sovrapposte entro un mare di luce gialla percorsa da lampi iridescenti.

Chi sono, donde vennero, dove vanno?

Tutte percorsero il campo visivo che non sa più richiamarle finite; tutte parlarono, e niuna, forse, r'apparisce nella sua integrezza.

Ma sì, qualcuna è completa, è come allora...

— Ecco la voce, la parola, il gesto, il sorriso, il fascino.... che tornano, tornano finalmente nella memoria.

Soltanto nella memoria, chè nulla o ben poco rimarrà di ciò che fu vero un'ora, un minuto.

Pure il cuore ha creduto alla voce, al gesto, al fascino che agivano, quando i sensi erano in attesa e sapevano cogliere..

La musica deliziosa, grata, come una carezza, accennava un valtzer: il solito valtzer galeotto di ogni idillio, di ogni tenerezza, ed egli (egli o ella?) nei giri vorticosi, parlava, parlò.

Le parole dicevano il sentimento più alto della vita. Oh, la dolcezza di quell'ora che si è ripetuta per giorni e giorni, fino ieri!

Non è questa — mie care lettrici, miei cari lettori — la rapida fotografia del risveglio?

E la riminiscenza non si queta, coi quetarsi della stanchezza; e le immagini del sogno sfumato vivono ancora, incomposte ma tenaci, nell'anima che torna alle quotidiane miserie. Le miserie di sempre: che si adombrano di gioie fittizie, ma che riappariscono alla prima fuga delle nubi dorate.

Ecco spuntata l'alba quaresimale, quest'alba vi dice rudemente ciò che vi ha di più *vero* e di immutabile: «Cenere».

Cenere i vostri corpi graziosi, freschi, forti, palpitanti di salute; cenere il volto, i lunghi capelli di seta, gli occhi maliziosi e languidi, la bocca ardente e peccatrice di baci; cenere le vostre carezze, il vostro spasimo, il vostro delirio, il vostro trionfo. Cenere, cenere....

E allora che cos'è la vita, se la distruzione è più rapida di ogni fattura; se ciò che si afferra, si strugge, si accarezza e si possiede è polvere?

La vita è il pensiero che richiama che crea, che invoca; il pensiero che ritorna sull'infinito cammino percorso e si spinge sull'infinito cammino che sarà?

La domanda si affaccia prepotente in quest'ora, ma io non so rispondere.

La vita è ricordo ed aspirazione, dolore e gioia, rimpianto e speranza.

E' turbine e quiete; luce e tenebre.

E' il Carnevale e la Quaresima, miei cari lettori: ma perciò la speranza è morta?

13 febbraio 1907

Matilde Enrica.

ATTALO

Drama cristiano di S. Ellero (1).

Molte volte ci è toccato di uscire da teatri pubblici, sfarzosamente decorati, splendidamente illuminati, con tutte le illusioni di una superba «mise en scène», con tutte le prevenzioni favorevoli per il nome di attori illustri, dico che ci è toccato di uscire freddi e malcontenti della produzione, che un autore di moda aveva annunziato sui giornali più mesi innanzi, che egli e il futuro editore avevano circondato di réclame assidua laboriosa paziente.

Iernotte, da un teatrino di seminario, in cui recitavano deseminariati, noi, siamo usciti con la persuasione d'aver conosciuto un grande ingegno di dramaturgo. Ingegno, che per l'ambiente, per la malferma salute dell'Ellero, temiamo non possa esplicarsi interamente; ma che merita di essere altamente proclamato, anche ad onore di questo nostro Friuli.

Un drama del solito ambiente romano — cristiano, senza donne, con le restrizioni imposte dal luogo dove fu dato, soltanto dal prof. Ellero poteva essere così meravigliosamente sostenuto, che non vi venisse fatto di pensare ad alcuna di queste condizioni svantaggiose.

Le quali del resto erano abilmente attenuate: l'ambiente per quanto romano — cristiano, era la Bitinia fervendovi le eresie; la piccola Peraide, dal suo letto di morte, domina continuamente il drama d'un motivo soave ed umano; infine nella distanza dei tempi il prof. Ellero ha proiettato le ansie inquiete dell'età che corre.

Non ho il tempo, di dare un'idea, benchè minima del drama.

Esso è una di quelle produzioni, umanamente sentite, che ti scuotono e ti dominano possentemente.

L'atto primo e l'atto terzo sono da grande dramaturgo; la prima parte del secondo per difetti intrinseci e di recitazione langue; il quarto e il quinto un po' troppo lunghi (quest'ultimo relativamente all'unica scena di cui consta) hanno molti pregi e qualche difetto.

Il carattere di Demetrio, ironico avido sfrontato e nel medesimo tempo non insensibile a un amore materiale per i figli, che lo rinnegano in nome di Cristo, è di una potenza grandissima e tale che solo basta a rivelare un forte ingegno drammatico.

Egli domina, completamente gli ascoltatori, ai quali quell'uomo veramente *umano*, non può non riuscire simpatico. Del resto tutti profondamente umani i personaggi di questo dramma: Attalo, il cristiano intellettuale di quei tempi; Narcisso, il piccolo cristiano che intende secondo la sua natura ancora selvaggia il Cristo suo dolce; il pro-pretore Plinio, tal quale emerge dalle sue lettere; l'adulatore galante; l'archiatra, colle sue ricette empiriche, tanto migliore del venditore di panni o dell'astrologo nella *figlia di Iorio*, a somiglianza dei quali ma con più connessione al drama, è introdotto.

Senti passare sulle scene dei vari atti come un alito d'annunziano; ma t'inganni: potrebbe fartene avvertito la cara naturalezza e la semplicità affettuosa di molte frasi, di intere scene. La tua impressione dipende da questo strano concorrere di cause: ambiente orientale dal quale dipende il lusso delle metafore e delle comparazioni; i *Loghia* di Papia le *Lettere* di San Ignazio, la *Dicache*, scritture sacre del tempo o dei tempi immediatamente anteriori delle quali molte di codeste metafore e comparazioni sono tolte; l'intellettualismo mistico di Attalo; e infine lo stile lussureggiante e asiatico dell'eloquenza epistolare di Plinio efficacemente messa a profitto dall'Ellero che ha un'abilità singolare a ritrarre l'ambiente storico. Del d'Annunzio non v'è altro qui che la verseggiatura fatta di quinari settenari endecasillabi sciolti e irregolarmente alternati; e forse all'influsso di lui sono dovute certe comparazioni e metafore che, per quanto naturalissime in bocche orientali, son dette in momenti che la brevità e la semplicità erano preziose.

L'anno scorso, su questo giornale — con quella franchezza onesta che all'Ellero, come a tutti i veramente forti ingegni, piace — io avevo rimproverato un altro suo drama di precipitare il cambiamento psicologico dei personaggi.

Non certo per la mia *critica* (che del resto egli tenne giustissima, e me ne seppe grado), ma per il suo fine senso dell'arte, egli mantenne qui i caratteri di una coerenza estrema fino all'ultimo. E, se è da lamentarsi qualche cosa, diremo che dovrebbero evolversi un po' più sensibilmente onde risalti la vittoria di Narcisso.

Dei difetti particolari non molti ne sempre gravi, diremo all'autore: non qui dove si deve guardare al complesso che generalmente è degno di gran lode.

E di lode sono degni gli attori: sopra tutti, e a distanza di tutti, colui che fece da Demetrio il quale si rivelò stoffa di grande attore; poi Attalo, focoso e convinto, ma titubante nel primo atto e un po' incerto del cambiato atteggiamento psichico nell'ultimo; Narcisio efficace quando risente della sua natura semiselvaggia; l'archiatra, abilissimo nella sua piccola parte; bene anche Plinio e l'adulatore. Naturale: non tutti così.

Certo quando l'Ellero, atto per atto, mi leggeva il drama, non mi sarei mai immaginato che ci fossero alcuni attori che sapessero gettare il guscio seminaristico così efficacemente.

Meglio per l'autore.

B. Chiurlo.

(1) L'articolo del nostro collaboratore signor Sindo Chiurlo lo abbiamo ricevuto ieri, alle 10, quando ci era impossibile disporre perchè fosse inserito in giornata. Questo avvertiamo, a scusarci presso l'egregio nostro amico.

La scuola allo Stato?

(*Discussione utile*).

L'egregio Collaboratore del *Paese* prof. Luigi Sutto pubblicò giorni or sono una risposta al Nitti e si dichiarò recisamente contrario all'avocazione delle scuole allo Stato. L'articolo del Prof. Sutto è un rampollo d'altri articoli apparsi sul *Friuli* (vecchio stile) sul tema: *Doveri dei socialisti verso la scuola.*

I socialisti *autentici* apporrebbero subito al Prof. Sutto questa pregiudiziale: «Noi socialisti non possiamo risolvere la questione scolastica coi criteri del Prof. Sutto *un solitario del partito.*» Il chiarissimo pedagogista, come interpreta i fenomeni sociali a suo modo, così risolve i problemi della scuola con criteri suoi speciali, rimanendo anche nel campo pedagogico un solitario.

«*Noi socialisti* — esclama il Prof. Sutto — non dobbiamo perdere di vista questa importante questione scolastica, — cui si collegano e dalla quale dipendono tutte le altre d'ordine economico e morale.» Se la questione scolastica dovesse essere risolta con criteri partigiani, certo anche i cleri si dimostrerebbero fautori del *decentramento* proposto dal Prof. Sutto! ma ai socialisti tale *decentramento* non garba; perchè nemmeno con isforzi acrobatici i *compagni* possono — per ora — conquistare i consigli provinciali.

Il *compagno* Prof. Luigi Sutto farebbe assai meglio, quando tratta questioni scolastiche, a dimenticarsi di essersi superficialmente inverniciato di socialismo.. Un socialismo, ohimè!, che non garba ai catastrofici e neppure ai riformisti! E. ben vero che il Fourier, il Lassalle e persino Carlo Marx e più di tutti il Bebel nel suo libro *La donna* vennero alle conclusioni medesime del Prof. Sutto: dalla questione scolastica dipendono tutte le altre d'ordine economico e morale. Ma come gli organizzatori socialisti hanno il buon senso di lasciar risolvere ai tipografi, metallurgici ecc. le questioni d'indole professionale; così hanno il buon senso di lasciar risolvere ai maestri le questioni concernenti la scuola

Il Prof. Sutto certo ignora che i maestri friulani, senza preconcetti di partito, risolsero nel Congresso di Pordenone (1897) in modo veramente brillante la questione che fu dal predetto pedagogista risolta in un modo molto soggettivo e superficiale ne' suoi mastodontici articoli.

L'ente *Comune* è inetto ad amministrare la scuola e peggio ancora, l'ente *Provincia*. E come allora?... Il Prof. Sutto, illuminato cultore di questioni pedagogiche e sociali, dia una letta al progetto di legge da noi votato a Pordenone. Apprenderà che la scuola dev'essere considerata una funzione dello Stato, amministrata con giurisdizioni regionali o provinciali autonome.

La scuola elementare nulla può attendere pel suo progressivo sviluppo dai partiti politici, perchè lo spirito di parte molte volte cozza terribilmente cogli interessi magistrali... e col buon senso. L'intercalare del Prof. Sutto «Noi socialisti» mi sembra ostentato in modo straordinario; e preferisco un altro, forse più in armonia.... col socialismo: «Noi maestri, per la nostra esperienza, senza essere illuminati dallo Spirito Santo, la pensiamo così e così.

Noi maestri, in mano ai politicanti, ci sentiamo come adagiati sul letto di Procuste: c'è chi vuol tagliarci le gambe, c'è chi vuol strapparci le membra per stiramento...

L'autonomie della scuola elementare difende questa benefica istituzione dall'impuro contatto dei superuomini politicanti.

Carlo Cosmi.

Cronaca Provinciale

Ovaro

— Tre rivoltellate. Un arresto.

11. Un caso che dà argomento a parecchi discorsi in paese è quello occorso al ballo nuziale per lo sposalizio Cimenti. Naturalmente, il ballo era privato: si costuma qui, come gli altri vi hanno descritto nel giorno degli sponsali, di tenere ballo cui partecipano solamente gli invitati alle nozze e i loro famigliari. Accadde che sul ballo in parola intervenissero, con il consenso della comitiva, anche taluni giovanotti mascherati, della frazione di Maranzanis, in Comune di Comeglians.

Dalle nove alle ventiquattro circa tutto procedette liscio. Ma a quell'ora i mascherati furono invitati ad andarsene Essi non si acquietarono; anzi, opposero un rifiuto.

Da ciò, cominciarono le male parole. Quei del paese, allora, come un sol uomo si cacciarono addosso ai maranzanesi, e li spinsero fuori di casa. La colluttazione continuò anche all'aperto: e allora, uno dei respinti, di nome Ernesto Tonon d'anni 19, una buona pasta di giovanotto, sparò tre rivoltellate per fortuna andate a vuoto, giacchè gli altri si trovavano a terra. I presenti lo presero e lo tennero fermo; traducendolo più tardi a Comeglians, dove lo consegnarono ai carabinieri che lo tradussero alle carceri di Tolmezzo.

— Società Operaia.

Nell'assemblea di domenica fu riconfermato presidente il ragioniere M. Sartogo; furono eletti due consiglieri, e votata la massima di concorrere con qualche azione a formare il capitale della Cooperativa carnica di consumo.

Maiano.

— Echi del Carnevale.

(*Elio*) 12. — A beneficio della Società Operaia, sabato sera ebbe luogo l'annunciato veglione.

Moltissimi gl'intervenuti. La sala era traboccante di leggiadre signorine e gentili damerini.

Le danze si protrassero animate fino alle 7 del mattino.

A mezza notte ebbe luogo la lotteria, molti e variati i premi regalati dai soci, fra i quali quello del sig. Riva Luigi, consistente in una pecorella che fortuna volle toccasse a certo Bortolotti G.Batta.

L'incasso e conseguente civanzo fu superiore ad ogni aspettativa.

Una lode ben meritata al Comitato che seppe dirigere col massimo ordine ogni cosa.

S. Giorgio di Nog.

— Bambino morsicato da un cane.

12. — Nel pomeriggio di ieri vagava pel paese un grosso cane qui sconosciuto sospetto d'idrofobia. In uno dei suoi giri atterrava un bambino del sig. Giovanni Gigante e lo morsicava ad una mano producendogli ferita per la cui medicazione, prontamente eseguita dal D.r Celotti, accorsero vari punti di sutura. Ulteriormente morsicava altri cani e poscia, dicesi, abbia preso la via di Tanezuina. Quest'Ill.mo signor Sindaco, saputo il fatto, dava ordine di cercare ed uccidere il cane in parola, e, disponeva acchè tutti i cani circolanti pel paese, fossero muniti di museruola o tenuti a guinzaglio.

— Il ballo di beneficenza.

datosi in sala Cristofoli la sera di giovedì grasso a beneficio di questa Congregazione di Carità, riuscì splendido e diede ottimi risultati fruttando L. 303 55 di porta e lire 140 di ballo. Di queste però solo la metà va a profitto del pio istituto restando le altre 70 a favore dei suonatori.

Tolmezzo.

— L'ultima veglia di Carnevale.

13. — Al Teatro De Marchi la veglia di stanotte riuscì splendida e per concorso di maschere e di pubblico.

Il ballo animato si potrasse fino a stamane alle 6, fra la più schietta allegria.

Castelnovo.

— Propaganda socialista.

11. «Perchè siamo poveri» e il tema che venne svolto dal Frizzi, viaggiatore ambulante di dottrina Socialista, ieri, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso. Disse un po' di tutto e specialmente delle belle spiritosità che rubarono qualche applauso. Anche qualche donnicciola sorrideva, quando parlava sul ribasso dello zucchero e del caffè.

La voce alta e tonante dell'oratore conquise talmente quella povera gente che faceva pietà a vederla con la bocca spalancata e gli occhi sbarrati!...

E chi l'accompagnava?... Oh, povero Socialismo!... quante parole e quanti pochi fatti!

Reana.

— Fiori d'arancio.

11. Oggi, a Qualso il sig. Cattarossi Luigi assessore comunale giurò fede alla gentil sig.na Idenlina Comelli, figlia del consigliere comunale. Dopo la cerimonia, gli sposi, salutati alla Stazione, partirono per un lungo viaggio a passare la luna di miele.

Auguri di felicità è gioia a loro, e alle loro famiglie.

Petri Tobia.

APPENDICE 112

NEGLI ABISSI

Marco Fortley mandò un ringhio, come di belva aizzata.

Roberto Alcini alzò le spalle, sprezzante.

— Scusi — gli soggiunse — vuoi che ti dica di che si tratta?... Ebbene, girando per le strade di Colon ho scoperto un bel colpo. Tu hai indovinato di che si trattava, non lo negare: questa è la verità. Ebbene, ascolta: ce n'è per tutti due.... facciamo la pace e lavoriamo insieme; così spartiremo il bottino..

— La metà?... — proruppe Marco, impetuoso. A te la metà può bastare; a me no. Voglio tutto!... Capisci?... Eccotene la prova!...

E sparò due colpi, che rintronarono seccamente nella piccola stanza.

Ma Roberto stava in guardia.

Egli aveva previsto l'atto di Marco Fortley; e con un salto e col raggomitolarsi improvviso, aveva schivato le palle che andarono a conficcarsi nel muro di fronte.

Poi, d'un balzo fu sopra il suo avversario.

Avvenne allora fra i due una terribile lotta corpo a corpo; ruggiti di rabbia e grida di dolore si alternavano, si confondevano.

Roberto Alcini s'ebbe malconcia la mano destra; Marco Fortley pure ricevette parecchi colpi ma quale dei due avrebbe finito per soccombere, non si sarebbe potuto dire.

L'italiano mostrava un'agilità straordinaria. Quando pareva vicino ad essere sopraffatto, eccolo d'un salto in piedi orrido a vedersi, con la faccia stravolta e sanguinante, la bocca spalancata e protesa come se volesse divorare l'avversario.

D'un tratto, la lotta cessò.

Da quando avevano cominciato la selvaggia mischia, non avevano prestata attenzione al tumulto che si svolgeva nella strada sottostante, non alle urla minacciose che si alzavano proprio sotto le finestre della Banca. A quelle urla improvvisamente succedette un silenzio pauroso; poi, come lo strepitare di assi brucianti. Ed ecco che si sentivano soffocare, ecco che sentivano il loro respiro farsi affannoso...

Allora soltanto cessarono di colluttare e stettero uno di fronte all'altro, immobili, guardandosi con fiamme d'odio negli occhi!

— Cristo! — mormorò Roberto. — Vogliono arrostirci vivi!....

Diffatti sotto il pavimento si sentivano crepitare le fiamme e dalle fessure già si alzava un fumo denso e soffocante.

Marco si diresse alla porticina dalla quale era entrato e cercò d'aprire:

Ogni suo sforzo fu vano; quel previdente signor Johnsohn aveva lavorato a lungo perchè non si potesse più aprirla!... Poi, riaccesa la sigaretta, era filosoficamente disceso nella corte, incuriante ormai d'assistere all'ultimo atto della tragedia fra quei due scellerati.

Marco ruggì una bestemmia e ritornò verso Roberto il quale pure aveva cercato indarno il mezzo di fuggire. Dalla porta non appena socchiusa entrarono grandi lingue di fumo e di fiamme; la sala pareva diventato una fornace.

— Per San Gennaro!... Imbecille!... rantolava l'italiano, pestando i piedi, agitando le braccia disperato. Proprio, avevo bisogno di venirmi a cacciare in questa trappola!... come se del danaro non ne avessi avuto abbastanza!....

Marco sghignazzò.

— Ah! tu hai danaro?... In questo caso, facciamo a parte e usciamo di qui!

— No! mai!... il danaro della cassa si... il mio, non l'avrai!... Vita per vita, Cristo!...

— Ebbene! muori!

E Marco, brandendo un pugnale, si gettò furibondo sopra Roberto.

Ma il colpo, anche questa volta, fallì per l'agilità del napoletano, il quale, sebbene con la mano destra ferita, potè ributtare l'assalto.

Seguì breve, più disperata lotta: i due, stretti, avvinghiati, cercavano di mordersi, di colpirsi a vicenda. Ma il napoletano, che maneggiava con destrezza un accuminato coltello, ebbe alla fine il sopravvento; e Marco Fortley giacque morente al suolo, inondando il pavimento col proprio sangue: aveva ricevuto una tremenda coltellata al cuore.

Spaventato, Roberto si rizzò subito e pensò al modo di fuggire.

L'incendio aveva ormai tutto invaso: il calore diventava insopportabile.

La finestra del gabinetto stava sopra una corte interna. Roberto vi si affacciò; ma con terrore vide che si trattava di un salto dal terzo piano!

Quando Roberto ebbe misurato con l'occhio i dieci metri, indietreggiò istintivamente. Ma non v'era altro scampo. L'istinto della salvezza fu più forte del terrore. Tornò alla finestra.

— Oh San Gennaro buono!.. O Madonna del Carmelo!.. Grazie, grazie!..

Aveva scoperto che, lasciandosi cautamente discendere lungo una grondaia vicina, poteva giungere in salvo.

Dopo molti sforzi arrivò finalmente a terra, fuori da quel mare di fiamme che minacciava inghiottirlo.

Ben presto si trovò costretto a ricercare nelle sue tasche la rivoltella. Davanti a lui, proprio sulla unica porta d'uscita, stava ritto, guardandolo freddamente e fumando con impassibilità, il signor Iohnsohn, uscito dalla cantina, dove l'aria si era fatta irrespirabile, proprio nell'istante in cui Roberto toccava il suolo.

— E l'altro?... — chiese tranquillamente il banchiere. — Che cosa ne avete fatto?..

— L'ho... lasciato di sopra: se l'intenda ora lui con la giustizia divina!... — brontolò l'italiano.

E continuava a frugarsi nelle tasche, in cerca della rivoltella. Poi, ricordò che gli era caduta.

Gli rimaneva, invece, il coltello: e sentì con grande contentezza che lo teneva, sempre al solito posto.

Quei movimenti non erano sfuggiti al banchiere.

Egli lasciò fare: ma quando gli parve che Roberto stava per lanciargli sopra, gli puntò contro la rivoltella, intimandogli:

— Giù il coltello o ti brucio le cervella!..

L'imprenditore obbedì, digrignando i denti.

— Ed ora, passa da questa porta — continuò l'americano, mostrandogli una porta al fondo della corte. Egli stesso lo seguì, sempre con l'arme puntata; e gli fu guida sino alla scaletta secreta.

— Su! — gli comandò: e siccome l'Alcini tentava d'indietreggiare, l'americano lo spinse brutalmente.

Quando Roberto ebbe salito qualche gradino, il banchiere gli chiuse dietro la porta e l'Alcini si trovò in un andito oscuro come un sotterraneo.

Orizzontatosi un pochino, salì per quella scala sino all'ultimo gradino, si trovò davanti a una porta, l'aperse... Respirò; l'ambiente era tranquillo; la luce vi entrava dalle finestre: credette di aver trovato un'uscita...

Ma tosto mandò un urlo di rabbia: aveva compreso di essere nel gabinetto del banchiere, proprio dinnanzi al cadavere di Marco Fortley.

Che fare?

Ricominciare la discesa per la finestra?... E sarebbe tornato in potere del signor Iohnsohn.

Non vi era dunque più nessuna via d'uscita?..

Si avanzò pieno d'ansie fino alla finestra: aveva l'inferriata come tutte quasi le altre di quell'edificio. Allora... nulla.. proprio nessun mezzo di salvezza.

In quel momento gli sembrò d'udire giù nella corte un confuso gridio.

Cividale.

— L'acquisto del palazzo ex Gaspardis.

Ieri l'altro, coi rogiti del notaio D.r Francesco Nussi di qui, fu stipulato il definitivo contratto d'acquisto del palazzo ex Gaspardis, ceduto dalla Banca Cooperativa al Municipio.

E' inutile dire che il paese ha veduto con grande piacere, la conclusione di quest'affare, che da agio a compiere grandi miglioramenti edilizi.

— Carnovale se ne è andato.

Carnevale se n'è andato anche per quest'anno co' suoi veglioni, colle sue feste da ballo popolari, colle sue mascherate più o meno successe, e colle sue banalità.

Fra le mascherate degne di essere registrate nella cronaca carnevalesca sarebbe quella organizzata da un nucleo di giovani contadini dei Casali del Cristo, rappresentante le forze russe e giapponesi scese in campo di battaglia.

I due eserciti, a dir vero, poco numerosi, erano organizzati secondo le regole dell'arte.... militare; vi erano rappresentate la cavalleria, la fanteria e l'artiglieria coi suoi cannoni, che lanciavano i proiettili (arancie) a grande distanza. E con questi... proiettili si diedero battaglie, alle quali il pubblico molto si divertì.

Pozzuolo

— Oste che rifiuta birra e riceve una coltellata.

13. Ieri sera nell'osteria di Genero Giuseppe detto Treo, sita sulla piazzetta fuori di Zugliano, entrava un giovanotto di Basaldella — del quale non potemmo sapere il nome.

Dopo bevuta una bottiglia di birra ne ordinava una seconda; ma all'oste non sembrava l'individuo molto danaroso e gli disse: — Intant ch'a mi pai che ch'al ha bevut.

— E se no si ha bêz, cemut si fasie?

— Si fâs di manco di lâ in ostarie.

Una parola tirò l'altra, finchè il Genero afferrò il giovanotto per buttarlo fuori dell'osteria.

Questi però estrasse un coltello e inferse un colpo al fianco dell'oste, producendogli una ferita grave. Il ferito cadde a terra e i famigliari accorsi dovettero portarlo in letto.

Sembra però escluso ogni pericolo.

Il feritore si è dato alla fuga.

I mucchi di letame in mezzo ai campi.

In Carnia si usa, durante l'inverno *portar fuori* come si dice il letame, ossia trasportarlo in campagna, affine di averlo pronto in primavera per la concimazione del granoturco. Questo si fa perchè il trasporto sulla neve riesce molto più facile che sul terreno nudo, mancando strade campestri carreggiabili tanto frequenti in pianura.

E fin qui non vi sarebbe gran che da dire. Il guaio si è che il letame viene trattato molto male: lo si butta disordinatamente a terra, e lo si lascia esposto al sole, al vento, a tutte le intemperie. Talora solo poche foglie servono a coprirlo e a ripararlo molto imperfettamente.

Il letame rimane in tale stato per alcuni mesi, perchè l'inverno è molto lungo, e qualche volta, se destinato ai prati, il letame si lascia così anche fino all'autunno successivo. Le perdite di sostanze utili a cui va soggetto sono quindi considerevoli.

Se dunque si crede di non poter fare a meno di *portar fuori* il letame in inverno si procuri almeno di ammassarlo in modo che possa conservarsi il meglio possibile. Notisi che di solito i mucchi si fanno ogni anno nello stesso punto: potrebbe benissimo quel luogo venire preparato in modo da assomigliare, molto lontanamente a un concimaia.

Una fossa a pareti impermeabili, o, se non altro, una stabile piattaforma di terra ben battuta, su cui posare il concime, servirebbe a evitare le perdite dovute a infiltrazione nel terreno.

Il letame poi deve venire ammucchiato con ordine e ben compresso, in modo da presentare all'aria la minima superficie possibile.

Infine non si dimentichi di coprirlo con terra, o terriccio, o melma, raccolti qua e là, ciò che sarà sempre fattibile quando non gela.

Così il letame conserverà assai meglio le sostanze fertilizzanti che formano la sua «forza», e potrà esercitare poi una azione più efficace sulle piante a cui viene destinato. *e. m.*

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 febbraio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123.14
Austria (corone)	104.74
Pietroburgo (rubli)	264.—
Rumania (lei)	98.70
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	—.—

Cronaca Cittadina

TIRANDO LE SOMME.

Tirando le somme di che cosa? Eh, diamine, si capisce; di che cosa si può tirar le somme, oggi?.. il primo di quaresima?...

Ronzano ancora i clamori della notte scorsa e nondimeno la giornata puzza di magro maledettamente: cospettoni, arringhe d'Olanda e d'altri paesi, sardine... e vino per mandar giù tutti quei salami... Non si sa decidersi a definir bene se carnevale sia ancora agonizzante o già morto. Ma è morto, morto sul serio; i medici non ne hanno precisata la causa; le opinioni paiono anzi molto disparate: tisi, debolezza congenita, paralisi, suicidio o carnevalicidio: ma comunque, è morto, e di morte precoce. Sull'epitaffio scriveremo: In 37 di — Nacque, pianse e morì. Un amico mi osserva che ha riso anche.

Ma non sono convinto. Forse sarà una distrazione, la mia, quando registrato la cronaca. Del resto l'aspetto di oggi della gente mi dice che almeno questa non ha riso: compunta, tutta persuasa che ogni cosa è cenere!... E' allora ho ragione io.

Non lo avrei dovuto scrivere, veramente: sugli epitaffi si deve dir bene di tutti: ma poi, la verità... Che cosa è la verità?...

Tiriamo dunque le somme.

Che cosa ha fatto, che cosa non ha fatto questo briccone di Carnevale?...

Ecco: se non fosse morto, la Procura del Re certo gli eleverebbe accusa di instigazione a... a tante cose che non voglio dire.

«Noialtris furlans» soglio dire che Carnovale è matto.

Altro che matto! E matti noi pure, forse perchè la sua pazzia è contagiosa: un contagio, dal quale non si salvano neppure i medici, tanto che ne ho veduti qualcuno ogni sera a impazzire con gli altri.

Ed è naturale che l'abbia subito anch'io quel contagio.

Tirando le somme, un vero disastro!

Bancarotta addirittura! Non ci ho di attivo che il credito di 26 notti ch'io vanto dal mio letto: credito in gibile!

Proprio così: ho perduto 26 notti sui balli, fra pubblici e privati, in città e provincia.

E le 26 notti mi costano 400 franchi fra balli, rinfreschi, suole di scarpe, guanti cravatte e bibite pagate alle maschere, compreso il rinfrescante per digerire tutte le graziose trovate di quelle... incognite!... E ancora ho speso poco.

A tacere di molte altre cose, in compenso di esse tutte, ho ballato circa 1300 danze; e calcolando un percorso di 200 metri per ogni danza, ho percorso velocemente, fra le braccia di cento graziose figlie di Eva nientemeno che 260 chilom., serio serio, come si addice ad un vero o bon friulano, cui sembra imposto di percorrere tutta quella strada saltellando, scivolando, trasportando seco una vera e autentica furlana che cerca di obbedire al di lui comando, anzi d'indovinarlo.

Ma ho qui, scolpite nel cuore, tante care memorie del Carnovale. Intanto, cento care bimbe mi hanno abbracciato senza arrossire, hanno cenato a spalle mie, e... e dopo tante parole e tante speranze m'han detto che le aspettava l'amico per accompagnarle a casa! Poi, la sorpresa preparatami da quelle che sembravano nascondere beltà raffaellesche sotto la maschera e che a notte finita o magari solo nel domani ho conosciuto che... potevano essere mie nonne!....

E dire che ho inghiottito tanti sospiri, che ho... ma basta; non è ancora il momento di una confessione generale!..

Ma i più bei ricordi son quelli della mattina di poi, come oggi per esempio. Vedo la città imbronciata, il mondo stanco, il sole tisicuccio; sento la penna pesante, la carta inscrivibile e la macchina che stampa di là in tipografia, mi pare che nei suoi giri vorticosi suoni tanti Valzers interminabili.... Di quando in quando, un colpo di gran cassa... imaginario (basta lo spostamento di uno scanno!...) mi fa sobbalzare dalla sedia, quella sedia che in verità si direbbe stregata da Morfeo tanto in queste mattinate muffe concilia il sonno!...

Ma se lo posso afferrar pel collo, quel signor Morfeo!... ha fai, che l'arrangio!....

— a Vat.

Nel pomeriggio vi è la tradizionale festa sui prati di Vat. A questo proposito l'autorità avverte ch'è proibito gettare addosso alle persone melarancie, frutta o altre cose che possono lordare od offendere.

All'uopo vigileranno agenti di p. s. e carabinieri. I trasgressori saranno messi in contravvenzione.

A proposito dell'Uccellis.

Vigliaccherie.

Ieri, nel *Paese*, si riprende in esame la questione dell'Uccellis, che il consigliere avvocato Luigi Carlo Schiavi risollevò nell'ultima seduta del Consiglio comunale col domandare al Sindaco informazioni sulle pratiche per la trasformazione dell'Istituto medesimo in Collegio nazionale.

L'organo della Giunta trova che l'avv. Schiavi risollevò la vecchia questione con una certa acerbità, — unicamente perchè accennò, con la frase misurata che gli è abituale, al dubbio altre e più volte espresso da parecchi, che preconcetti politici fossero insorti ad ostacolare la soluzione più vantaggiosa per la nostra città.

Che la frase fosse misurata, lo desumiamo non soltanto dal nostro resoconto, ma da quello del *Paese* stesso, «il governo, dice l'oratore: «dimostra buone disposizioni verso «il Collegio Uccellis *e forse fu «per preconcetti politici che la Giunta «si rifiutò di dar corso alle trattative*, che afferma sempre lo Schiavi, «erano a buon punto. Chiude facendo l'elogio dello zelo e della «attività veramente formidabile «del Sindaco e quindi spera che «vorrà interessarsi della questione...»

Il «Paese» riassume ieri di nuovo queste pratiche — a modo suo. Potremo soggiungere qualche notizia di fatti svoltisi posteriormente: ma non è su questo che oggi vogliamo soffermarci. A tempo debito, ne riparleremo.

Nella chiusa dell'articolo — ed a proposito della questione Uccellis, nota bene! — Il *Paese* riesuma il periodo di una lettera che l'avvocato Schiavi scrisse venti anni fa, in tempo di lotta elettorale, contro l'onor. Solimbergo. Sono passati venti anni: quella lettera ebbe allora il seguito che doveva avere: il giudizio espresso dall'avv. Schiavi sull'on. Solimbergo ebbe ragione di modificarsi, tanto che fra i due uomini intervenne una completa riconciliazione: ma il *Paese*, non avendo altri argomenti, e per fare colpo sul proprio pubblico e stornare l'attenzione dai fatti reali, trova buona anche quella riesumazione!...

Forsechè non vedemmo più recenti dissidi — e non meno aspri — nella città nostra ricomporsi? Forsechè non è nel campo medesimo del *Paese* che due fra i maggiorenti suoi ricomparvero a braccetto, l'un l'altro sostenendosi, dopo che l'uno aveva qualificato l'altro con l'epiteto di fariseo?... Ma nulla provano, per il *Paese*, questi ritorni sopra un giudizio proprio: l'odio — forse di qualche suo patrono più che di lui — non si placa, non affievolisce: bisogna colpire l'on. Solimbergo, bisogna puntargli contro qualunque arma, anche se già irruginita e inservibile, come questa di espressioni usate venti anni or sono e che da molti anni, non hanno più valore!...

A qualificare simili gesta, non troviamo che un vocabolo: vigliaccherie!

— Per le figlie di militari.

La Deputazione provinciale avverte che a tutto il giorno 16 marzo 1907 è aperto il concorso ad un posto gratuito nell'Istituto Nazionale, delle Figlie di militari Italiani di Torino. Le concorrenti debbono essere figlie di Militari della Città o Provincia di Udine, sia di terra che di mare; e nella scelta sarà data la preferenza alla figlia del militare che abbia combattuto per l'Italia sia nell'esercito regolare che nei corpi volontari, seguendo la graduatoria fissata dallo statuto. In mancanza di questi, il posto sarà conferito alla Figlia del militare che fece e fa tuttora parte dell'esercito o dell'armata italiani e che non ha combattuto.

Lo statuto, colle norme per poter aspirare al posto si trova ostensibile presso la Segreteria della deputazione provinciale durante l'orario d'ufficio.

— Duca spodestato di passaggio.

Ieri sera è passato di qui, diretto a Viareggio Rodolfo di Borbone ex duca di Parma.

— Danaro smarrito.

Un povero soldato ha smarrito ieri l'importo di 20 lire, che l'onesto trovatore farà opera pietosa a restituirle.

— Il bambino soffocato nel letto all'ospedale.

Continuano attive le indagini per parte dell'autorità sul caso del neonato trovato morto nel letto della madre: Teresa Bobbera di Lusevera.

Si dice che due medici dell'ospedale furono provvisoriamente sospesi dal servizio; e che contro una levatrice (della quale si crede che fosse a conoscenza dello stato in cui la Bobbera si trovava) si prenderanno pure provvedimenti.

La puerpera sta bene.

— Lo stato della ferita di Buia.

La diciannovenne Maria Pontoni, ferita con tre rivolverate dall'amante come narrammo estesamente ieri, va migliorando: è priva di febbre e sta benino.

Nel mondo degli affari.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di gennaio.

Tribunale di Pordenone.

Dove non ci sono indicazioni speciali s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Masutti Raimondo.	
D'Odorico Angelo	L. 30.—
Ufficio Postale	
Ollaci Mauro	L. 238.—
Banca di Pordenone	
Pessa Giacomo	L. 100.—
Favero Giacomo	» 125.—
idem	» 150.—
idem	» 300.—
Banco Arturo Ellero	
Delle Vedove Francesco	L. 92.40
Spilimbergo.	
Inigo Metz.	
Menegon Giovanni	L. 100.—
Dolcetti Giacomo.	
Cozzi Vincenzo	L. 250.—
Aviano.	
Banca Aviano	
Ricci Nicolò	L. 150.—
Mazzega Antonio	L. 179.85

Appalti. — *Municipio di Moruzzo.* 27 febbraio asta per appalto lavori di costruzione dell'edificio scolastico. Dato d'asta L. 11.321.68. Termine per la consegna dei lavori 6 mesi dopo la consegna. *Comune di Caneva di Sacile.* 25 febbraio asta per affittanza delle malghe comunali pel decenio 907-916.

Vendita immobile. — Tribunale di Udine. 22 marzo vendita immobile in mappa di Venzone su istanza di Castellani Giacomo ed in odio a Tomat Giuseppe Angelo e Lucia, e Copett Maria. — 27 marzo vendita immobili in mappa di Buia su istanza di Vezzio Vittoria ed in danno di Camoretto Giovanni. — 29 marzo vendita immobile in comune di Alesso su istanza di Valentino Valsecchi ed in danno di Cucchiaro Valentino e Stefanutti Natale. — 6 aprile vendita beni immobili in mappa di Codroipo e in danno di Merlo Angelo, su istanza Ottogalli.

— L'orario ferroviario, il Comune e.... i giornali.

Sig. Direttore,

Mi faccia il fo...rtunatissimo piacere di invitare il Municipio a porre davanti alla parola «Orario», che fa la sua bella mostra sotto la Loggia Municipale, un grosso «ex», per norma dei cittadini, i quali hanno bensì l'obbligo indeclinabile di conoscere tutte quante le leggi del Regno (e non sono poche, glielo assicuro), ma non l'orario ferroviario.

Sta bene che quando si ha la salute, si ha tutto; ma qualche volta si ha bisogno pure di conoscere l'ora della partenza di un treno. Alzarsi alle cinque, con questo freddo birbone, per essere alla Stazione alle 6.30, pronti a partire per Cividale, come promette, l'orario... municipale, e sentirsi dire invece, con un sorriso canzonatorio, che quella corsa è da tanto tempo abolita, via! mi concederà che non è cosa atta a suscitare il buon umore!

Se l'esposizione pubblica dell'orario deve essere una canzonatura o tranello per il pubblico, è meglio destinare per qualche cosa d'altro le due cornici collocate sotto la Loggia.

Per esempio, si potrebbe aprire un concorso a premi pei migliori due quadri allegorici che rappresentassero l'Inerzia e la Negligenza.

Con questo intendo parlare a nuora perchè anche suocera senta, e questa potrebbe essere la «Patria» cogli altri suoi colleghi cittadini.

Non so se mi spiego...

Avvocato G. P.

Le indagini sull'omicidio di Faria

Ricerche del commissario cav. Antoniazzi a Trieste.

Per poter avere particolari che possono dare un po' di luce sul delitto di Faria (Maiano) dopo le ricerche fatte a Roveredo in Piano, paese di nascita del De Mattia, dove il disgraziato non ha nè parenti nè famiglia, e dato lo scempio fatto dall'uccisore sul cadavere, scempio che per quanto possa lasciar comprendere trattarsi di rapina tuttavia non lascia escludere la vendetta, il commissario di p. s. cav. Antoniazzi si portò personalmente a Trieste dove si sapeva avere il De Mattia vissuto parecchio tempo.

E a Trieste difatti il De Mattia ha lasciato il padre a nome Celeste e due figli.

La moglie sua fece la stessa fine del marito: morì sgozzata da un suo drudo, col quale viveva da qualche tempo.

Costui, certo Tedesco Moisè, a 17 anni, un giorno del 1899, piantò una coltellata nel collo alla moglie del De Mattia, Teresa nata Del Piero. Fu perciò condannato a 10 anni di carcere duro, tenuto conto della sua giovine età. Ora il Moisè trovasi al Manicomio.

Il De Mattia da due anni mancava da Trieste e si sa aver egli lavorato in qualità di fornaciaio in Baviera ed in altri stati della Germania.

Gli spiccioli della cronaca.

Ma dove sarà! — Il sig. Del Pra ci scrive: Prego rettificare il suo articolo di ieri nel senso che la Sabina Martignoni ferita, fu alle mie dipendenze per due mesi circa e che non è più al mio ufficio fino dal 15 Gennaio passato.

Trattenimenti e spettacoli.

Alle nob. Dimesse. — Anche al Collegio delle nobili Dimesse le educande ebbero il loro diversivo della stagione. Lo spazio non ci consente di darne diffuse notizie; constateremo però, che anche là le cose si fanno per bene. Quelle ottime giovinette, piene di grazia e di vita, ci divertirono squisitamente con un'accurata esecuzione della operetta «Qui pro quo», composta dal M.o B. Gamberini di Bologna. L'azione è semplice, corretta e divertente. La musica melodiosa ed espressiva fa onore al maestro, che seppe tenersi sempre all'altezza dell'arte e al di sopra delle solite volgarità del genere, scrivendo con elegante freschezza e notevole purità di forma tanto nelle parti vocali, che nell'accompagnamento per piano, sempre di buona fattura e tecnicamente moderno.

Le brave educande avevano un bellissimo compito da eseguire, e lo eseguirono egregiamente, recitando e cantando con grazia, naturalezza ed efficacia, e sostenendo le loro non sempre facili parti con molta disinvoltura e precisione. Si capisce che le suore loro maestre devono aver messa tutta la premura e valentia nell'istruirle. E sta bene: ogni buona forma d'istruzione conferisce alla perfezione, che si desidera nelle signorine bennate. Sedeva al piano con piena competenza una delle suore.

Con eguale bravura le gentili allieve del Collegio eseguirono una farsa, piena brio e di risorse, riscuotendo anche per questa produzione i più calorosi applausi.

E così anche alle Dimesse si passò genialmente il carnovale, accoppiando al divertimento onesto ed opportuno, l'educazione del gusto musicale e drammatico, che non dovrebbe mai mancare, dove s'ha per compito di dare una educazione completa.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Preside Cano-Serra, P. M. Torresini. Parte Civile avv. A. Baldissera, Difens. avv. Comelli, Perito a difesa dott. G. Falconi.

Per una partita di boccie.

Il processo si presenta burrascoso sino dai primordi, perchè l'avv. Baldissera incomincia a scattare e l'avv. Comelli dichiara di levarsi la toga e di andarsene.

Il presidente, con paterna parola, rimette l'ordine.

L'imputato è Tam Giuseppe fu Pietro di anni 61, nato a Sedegliano e residente a Cussignacco, guardiano del Ledra. Egli deve rispondere di avere nel 23 settembre 1906 gettato a terra, con una spinta; Marcuzzi Angelo, cagionandogli una forte contusione alla gamba sinistra con conseguente malattia per giorni novanta.

Tam dice che dovette «dare per non «ricevere» si giuocava alle boccie; ma la partita fu dovuta sospendere per il contegno minaccioso tenuto dal Marcuzzi che si avventò contro il Tam.

Pres. Come si avventò?

— Come un cane sior presidente.

Il Marcuzzi conferma appieno l'atto di accusa.

Si assumono parecchi testi d'accusa. Al teste Todaro Luigi il presidente domanda. Il quale gamba si fece male il Marcuzzi?

— Ah questo non lo posso dir (ilarità) fra i testi a difesa, vi è anche Urbanig Antonio di anni 82 sordo.

La parte Civile sostiene l'accusa vibratamente e conclude chiedendo che il giudicabile sia condannato alla pena voluta dalla legge ai danni e ad una provvisionale da rifondersi alla Parte Civile.

Il P. M. è del medesimo parere e chiede che il Tam sia condannato a 5 mesi di reclusione ed agli accessori.

Il difensore avv. Comelli argutamente conclude domandando l'assoluzione.

Il Tribunale condanna il Tam Giuseppe a tre mesi di reclusione, ad una provvisionale di lire 75, alle spese del processo ai danni da liquidarsi in sede separata ed alla tassa di sentenza. Applica per un lustro la legge Ronchetti.

Appello fortunato

Albrigio Angelo di Trani, oste in via Mercatovecchio è appellante contro la sentenza del Pretore del I. Mandamento che lo condanna a 10 lire di amenda perchè insultò il suo compatriota Matteo Santacroce.

In seguito alle risultanze processuali, il Tribunale mandò assolto l'Albrigio, condannando nelle spese il querelante.

Municipio di Resiutta

Avviso di Concorso

per condotta Medico chirurgica

A tutto il 31 Marzo 1907 è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo al quale sarà corrisposto lo stipendio di L. 2000 al netto d'imp. di Richezza Mobile di cui L. 100 quale compenso per le mansioni di ufficiale sanitario.

Il Comune situato in posizione piana conta 949 abitanti, (censimento 1901) quasi tutti agglomerati, che avranno diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti richiesti dall'articolo 27 del Regolamento 19 Luglio 1906 e l'eletto dovrà uniformarsi alle disposizione del Capitolato che verrà approvato.

Per maggiori schiarimenti gl'interessati potranno rivolgersi al Municipio.

Resiutta li 15 Febbraio 1907

Il Sindaco

E. Beltrame

Carnevale

Le ultime veglie. Le veglie di stanotte — in chiusa di carnevale riuscirono tutte animatissime. Dovunque si ballò a perdifiato fin quasi a giorno.

Splendide le veglie al Sociale e al Minerva col concorso di graziose di mascherette e di molto pubblico.

La vita delle nostre Istituzioni

Federazione Dazieri. La sera del 10 di ieri si sono riuniti in assemblea straordinaria gli agenti del dazio nella locale Sezione di P. S. Lazzaro per la discussione ed approvazione di un importante ordine del giorno.

Dal presidente cessato Bortolo Paludet, venne presentato all'assemblea il nuovo Comitato con a Presidente l'avv. Giovanni Cosattini il quale incitò agli agenti alla fratellanza e solidarietà fra loro facendo conoscere colle sue vibrate parole i benefici che da queste due cose possono venirne.

Rispose poi con brevi parole, il Vice presidente Casarotti Giuseppe porgendo il saluto dei soci federati.

Banca Cooperativa Udinese

Società anonima e capitale illimitato

Andata deserta l'Assemblea, domenica 10 febbraio, per insufficenza del numero legale degli Azionisti, a tenore dell'art. 56 dello Statuto si avvisa che *Domenica 17 Febbraio 1907 alle ore 10 ant.* avrà luogo nella residenza della Banca **l'Assemblea generale ordinaria di seconda convocazione** col seguente ordine del giorno.

1. Relazione degli Amministratori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio 1906;
4. Determinazione del limite massimo di fido per l'anno 1907;
5. Nomina di cinque Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci effettivi e supplenti.

Scadono e possono essere rieletti:

I Consiglieri signori: Spezzotti G. B., Della Rovere cav. avv. G. B. Battistoni G. B., Fachini ing. Carlo per anzianità di nomina, Minisini Francesco perchè eletto dal Consiglio

I Sindaci effettivi signori: Ballini dott. Guido, Ferrucci Arturo, Vittorio Vit orello, per legge.

I Sindaci supplenti signori: Brolli Emilio, Tosolini Pietro.

Il Bilancio e la Relazione dei Sindaci trovansi esposti nella sala del pubblico a disposizione dei Soci.

Udine, 11 febbraio 1907.

Il Presidente *G. B. Spezzotti* — Il Direttore *G. Bolzoni*.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, continua la discussione del bilancio dell'interno.

La prova dei fatti nei processi giornalistici.

In questa seduta, l'on. Fulci Lodovico (segni di attenzione) dà ragione di una proposta di legge diretta a modificare l'art. 394 del codice penale nel senso di ammettere la prova dei fatti nei processi di diffamazione a carico di pubblicisti e giornalisti, limitando però la condanna di questi alla multa quando, pur risultando inesistenti i fatti diffamatori, riescano a provare la loro buona fede.

A questo modo — continua l'on. Fulci — si elimineranno dalla stampa gli elementi disonesti. (Vivissime approvazioni da tutti i settori).

Colosimo, sottosegretario di grazia e giustizia, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione. (Bene).

La Camera prende in considerazione la proposta dell'on. Fulci.

Squilibrati e degenerati

Il dott. Salvatore Giacquinta nota nella *Rivista Popolare* che talvolta l'uomo [di] alto ingegno si rivela deficiente nella piccola lotta per l'esistenza; accade talvolta che l'atleta muscoloso e formidabile non brilli per molto ingegno; che nel tale difetti il sentimento: re Riccardo III; che nel tal altro difetti la volontà: re Enrico VI. Chiameremo costoro squilibrati? — segue il Giacquinta — e dove sono gli uomini equilibrati, le cui facoltà siano in perfetta armonia colle esigenze tutte della vita? Dove comincia lo squilibrio, la degenerazione propriamente detta?

E' di moda — segue l'articolista — dire che i migliori fra gli uomini appaiano squilibrati e degenerati alla normalissima mediocrità. Il volgo, posto in basso o in alto, dotto od ignorante, è sempre inquieto davanti all'uomo superiore perchè questo non di rado presenta qualche lacuna, qualche innocente originalità.

Il Giacquinta sostiene che se buona parte della energia organica gravita verso i centri psichici elevati è naturalissimo che qualche funzione meno importante deperisca, che qualche punto della personalità appaia trasandato squilibrato. Ma queste mende — soggiunge — inevitabili nella natura umana si accompagnano ad una ipertrofia dei sentimenti altruistici, preziosi per la collaborazione sociale, per il miglioramento della specie, supremo scopo dell'evoluzione.

Che vale l'uomo senza passioni, senza simpatie piccole o grandi, stitico sempre, sempre a corde tese? Gli squilibrati ci diedero la patria. Squilibrati, secondo i poltroni, furono i fratelli Bandiera, Pietro Calvi, i Cairoli, Speri, Garibaldi; violenti amatori del bene, nei quali l'ipertrofia del sentimenti altruistici era a scapito dell'egoismo, che il volgo chiama equilibrio psichico. Non si pretende che ogni cittadino si voti al sacrifizio, all'eroismo; sull'ampia terra c'è posto anche per coloro che vivono senza infamia e senza lode. Ma ricordiamoci che l'ideale borghese del quieto vivere troppo a lungo accarezzato, è foriero di abbassamento sociale, prelude ai vasti fran[a]menti morali.

L'articolista rileva che l'equilibrio completo è impossibile come la bellezza apollinea; che la via del progresso è una via di passione non meno per gli organismi che per la società; che la evoluzione, il perfezionamento della specie si compiono per via di variazioni progressive e di variazioni regressive; che l'uomo moderno fine e raffinato, coi suoi nervi squisiti, iperestesici, colla sua schifiltosità, che è poi una difesa, che è poi la igiene fisica e morale, rappresenta la civiltà.

Ma il volgo grida subito alla nevrastenia, all'isterismo, alla degenerazione: chiama equilibrio psichico, ciò che è povertà mentale, inerzia, letargo, involuzione. L'uomo a cui il volgo dà dello squilibrato e l'umanità che si evolve, l'umanità che diviene.

Il Giacquinta conclude che ciò che noi chiamiamo degenerazione è la evoluzione che opera sotto i nostri occhi.

Un processo per alto tradimento alle Assise di Milano

contro il « Corriere della Sera »

Gl'imputati assolti.

Milano, 12. Questa mattina, alla nostra Corte d'Assise, è cominciata la discussione del processo contro il sig. Bognolo, corrispondente da Venezia del « Corriere della Sera » ed il gerente responsabile del «Gazzettino». Il primo è imputato di aver pubblicato nel «Corriere della Sera» del 14 giugno 1906 notizie nocevoli alla difesa nazionale; ed il secondo di aver contribuito nel «Gazzettino» del 15 giugno 1906, quale gerente di detto giornale, alla diffusione di tali notizie.

L'aula è abbastanza affollata.

Dopo le solite formalità, il presidente procedette all'interrogatorio degli imputati e dei testi a difesa, i quali tutti sostennero che le notizie raccolte dal signor Bognolo e pubblicate poi nel « Corriere della Sera », non erano un segreto, perchè note a molti.

Il pubblico Ministero ed il Presidente muovono contestazioni agli imputati, i quali però mantengono la loro prima deposizione.

Importantissima fu quella del teste Albertini, direttore del « Corriere della Sera ».

Esaurite brevemente le deposizioni dei testimoni affermanti che il famoso segreto di Stato era conosciuto generalmente, il Pubblico Ministero sostenne la colpabilità per il «Corriere della Sera» ritirando l'accusa per il «Gazzettino». Gli avv. Agrati, Gallina e Minola chiedono l'assolutoria per i loro difesi. I giurati dopo 5 minuti di deliberazione mandano assolti i tre imputati.

I feroci propositi contro i giornalisti!

Berlino 12. La « Vossische Zeitung » ha da Stoccolma che il noto apostolo della pace, Stead, narrò, in una conferenza, d'un suo colloquio col principe Bulow. Questi secondo il racconto di Stead, avrebbe assicurato che l'imperatore Guglielmo, ed egli stesso, come in massima tutti gli uomini di Stato ed i cittadini, vogliono la pace: soltanto i giornali non la vogliono. (?) Il cancelliere soggiunse che conoscerebbe il mezzo per guarentire d'un tratto la pace universale, (? ?) perchè gli si permettesse di impiccare, dodici fra i più influenti giornalisti. Incomincierebbe — disse — dal direttore della « Kölnische Volkszeitung », poi sarebbe la volta del direttore del « Times », e così via.

In questi circoli però si ritiene che il racconto dello Stead contenga molte esagerazioni ed inesattezze.

Una nuova spedizione inglese al Polo antartico

Londra, 12. — Nell'ottobre di quest'anno partirà una nuova spedizione inglese per il Polo sud, sotto la direzione di Shakelton, che era stato terzo ufficiale nell'ultima spedizione della « Discovery » al Polo sud.

La spedizione si recherà anzitutto alla nuova Zelanda, dove occuperà i quartieri d'inverno, già occupati della spedizione della « Discovery ». Lo scopo principale della spedizione è di proseguire le esplorazioni fatte in istitta della spedizione della « Discovery ». A tale fine verranno imbarcati cani, piccoli cavalli siberiani ed un'automobile costruito espressamente per la spedizione.

Una pazza che dissotterra cadaveri.

Parigi, 12. — Il *Journal* di stamane ha da Saint-Etienne che parte di quella popolazione è messa in subbuglio da una macabra scoperta fatta nel cimitero. Una donna di 35 anni fu sorpresa in quel luogo nel momento che disotterrava la bara di una persona recentemente morta.

I testimoni di questa scena si precipitarono verso la donna, ma con grande loro spavento si accorsero che ella aveva già disotterrato altre casse. Dopo di averle rotte, aveva tratto due cadaveri di bambini e li aveva posti l'uno vicino all'altro sopra una tomba. La donna fu trascinata fuori dal cimitero; essa la ciò fare senza opporre resistenza e accontentandosi di ridere sinistramente. L'infelice era pazza. E' maritata a un capomastro, che lavora in Germania, ove ella lo aveva seguito. Era stata messa in un manicomio. Sembrò guarita e il marito la rimandò a Saint Etienne. Si suppone che la povera donna abbia perduta la ragione in seguito alla morte di un bambino.

Il generale Saletta abbandona il servizio

Il «Messaggiero» dice che il generale Saletta è molto migliorato in salute, ma è tuttora convalescente e non può riprendere le funzioni di capo dello stato maggiore.

Terminata la licenza di cui gode si deciderà sulla successione essendo lo stesso Saletta deciso ad abbandonare il servizio.

La morte della principessa Cristina Bonaparte

E' morta la principessa Cristina Bonaparte nata Ruspoli, vedova di Napoleone Carlo Bonaparte.

La Principessa da dodici anni era stata assalita da paralisi. Essa era nata nel 1842.

Prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana.

Una curiosa frase del direttore generale delle ferrovie

Il direttore generale comm. Bianchi avrebbe detto circa il disservizio, che le ferrovie italiane abbisognano di una cura ricostituente, ma purtroppo l'arsenico non può propinarsi che a due o tre goccie al giorno.

Il vincitore del milione e le sue elargizioni.

Milano 12. — Il vincitore del milione, dell'Esposizione di Milano, signor Leeman, ha scritto al sindaco pregandolo di destinare a scopo benefico la somma di l. 20.000 e dare 500 lire per ciascuno ai due orfanelli che estrassero i numeri del suo biglietto promettendo che si ricorderà di loro quando dovranno crearsi una posizione nella vita.

Il Leeman è ripartito stamane per la Svizzera.

Pei veterani occorreranno due milioni e mezzo

Per provvedere alla pensione ai 20 mila veterani delle campagne del 59 e 60 occorreranno due milioni e mezzo circa.

La Tribuna a questo proposito non dubita che il Governo esiterà a provvedere al patriottico scopo.

Duelli sanguigni di Carnevale.

Franoforte s Meno 12. — A Manheim, il fattorino di commercio Augusto Rouellenstisch, di 31 anni nativo da Costanza, scannò con un coltello la moglie e due figliuoletti. Poi vestitosi da Arlecchino girò per le vie. Più tardi si costituì alla polizia raccontando quanto aveva fatto ed ostentando un cinismo ripugnante. La moglie fu trovata distesa sul pavimento della cucina. I due bambini erano in un letto di ferro, morti e crivellati di ferite.

Il piroscafo della fame

Odessa, 12. — Il piroscafo «Azoff» si trova nel mar Nero bloccato dai ghiacci. A bordo vi sono 300 passeggeri e un centinaio d'uomini d'equipaggio. Tutte le provvigioni sono esaurite; si soffre la fame. Finora i tentativi per salvare quei disgraziati sono riusciti vani.

Disastrosa collisione in mare

Nuova York, 12 — (cavo tedesco-Atlantico). Fra Block Island e Rode Island il piroscafo « Lachmont » della « Yo Linie », venne a collisione con una goletta e colò a picco. Si teme che i 150 passeggeri del piroscafo siano periti. Quattordici cadaveri sono già stati veduti galleggiare presso alla riva.

Le vittime delle miniere

Bacmut, 12 — Nella miniera di carbone di Petromanreff è scoppiato un incendio nel quale perirono molti operai. Sinora furono tratti alla luce 10 cadaveri.

Studente goriziano che si uccide.

Padova 12. — Questa sera nella latrina dell'albergo della stazione ferroviaria, con un colpo di rivoltella alla tempia destra si suicidava il giovine Luigi Braidotti d'anni 22 di Gorizia studente all'Accademia di Belle Arti a Roma.

Il Braidotti che era giunto a Padova domenica sera, non lasciò alcuno scritto; ignoransi quindi le cause che lo spinsero al triste passo. Sembra però che l'infelice fosse affetto da nevrastenia.

Gravi danni del maltempo in Sicilia

Scene di terrore. Raccolti distrutti.

Palermo 12. — Da ogni punto dell'isola giungono notizie di gravi danni causati dal temporale. A Siculiana il fulmine fracassò il Duomo distruggendo parte della casa abitata dal parroco; la popolazione in preda allo spavento si abbandonò a scene di terrore; assaltate poi le scuole reclamò i figli aumentando la confusione.

Ad Acquaviva le campagne furono devastate ed i raccolti distrutti; a Riposto il mare abbattè le porte dei magazzini vinicoli; a Delia i contadini giacciono inoperosi per mancanza di lavoro mentre la miseria comincia a farsi sentire; perciò si reclamano soccorsi e provvedimenti.

Luigi Montico, gerente responsabile

La madre contessa *Giacinta di Brazzà Savorgnan* nata marchesa *Simonetti* i fratelli conti *Filippo, Detalmo, Antonio, Giuseppe, Giovanni* e *Pio*, la sorella contessa *Maddalena ved. Bracceschi Meniconi*, le cognate ed i nipoti compiono il doloroso ufficio di annunciare che il

Conte Lodovico di Brazzà Savorgnan

si è spento, oggi 12 febbraio 1907 confortato dalla religione, nella villa Brazzà in Moretto di Capitolo.

La presente serve di partecipazione particolare.

Si dispensa dalle visite.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

SARTORIA MODESTINI

Via Paolo Canciani 6 - UDINE - Via Paolo Canciani 6

Taglio Novità

Si garantisce a vantaggio dei clienti la Stoffa bagnata

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e **meritato successo**, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia** di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti**, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Lavarini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birraria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere
con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento **Portafogli - Portamonete**
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Cussignacco

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.





Il nonno ha dei reumatismi; va a letto portando seco un pacchetto di Ovatta **Thermogène** che applicherà sui suoi dolori; domani si sveglierà se non guarito certo molto sollevato.

Il **Termogène** (come lo indica il suo nome) genera alla superficie del corpo quel calore dolce benefico e continuo, tanto utile nelle malattie di petto ed in tutte le affezioni reumatiche. E' oggi il rimedio popolare per eccellenza. Tutti lo conoscono e tutti l'usano; non è forse questo il miglior elogio che se ne possa farne? Nei più remoti paesuccoli come nelle grandi città, la massaia, gelosa della salute dei suoi, ha sempre in riserva una scatola di **Thermogène**. Che il bambino tossa, che il marito abbia dei dolori reumatici, ch'essa stessa soffra di nevralgie o di puntura, si applica un **Thermogène** e non si pensa più al male.

Che volete di più di questa popolarità per consacrare il valore di un rimedio?

Ma se si desidera che dia ottimi risultati, è indispensabile applicarlo convenientemente; insistiamo quindi presso le persone che fanno uso del Thermogène affinchè esse leggono attentamente l'istruzione che si trova nella scatola. Prezzo: Lire 1.50 in tutte le farmacie.

Vendita in Udine presso: Farmacie Bosero Augusto — Comessatti Giacomo.

Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C., Milano-Genova.

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del D.r Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al D.r Clery a Parigi, 53, Bouglan Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano

per la **pronta guarigione** delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

ASMA & CATARRO

GUARITI DALLE

Cigarette e **Polvere**

ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 30, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Belladonna 0,30, Stramonio 0,..., Giusquiamo 0,05, Felandrio 0,05, Estratto d'Oppio 0,01.



GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere

la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL D.R LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie, PARIS. — FILIALE in *Italia*: MILANO, 28, via Larga ED IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI

Cogolo Francesco

Callista provetto

Piano terra 16 Via Savorgnana

GRATIS

LUCIDO

SENEGAL

Chroom Polish

C.ia Senegal Milano
Corso Romana 40

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 54,000.000
UDINE - Via Aquileia **94**

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da **GENOVA** per **NEW - YORK** (via Napoli)

Durata viaggio da Genova giorni 12 circa

16 Febbraio	**Lombardia**	Nav. Gen. It.
21 »	**Liguria**	»

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES** (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa

17 Febbraio	**Argentina**	nuova doppia elica	La Veloce
20 »	**Sardegna**		N. G. I. completa
21 »	**Città di Milano**		Veloce

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Durata del viaggio da Genova giorni 26
il 13 Febbraio 1907 col vapore della VELOCE
Venezuela

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
durata del viaggio da Genova giorni 19
con proseguzione per Montevideo e Buenos Aires.
il 15 Febbraio 1907 col vapore della N. G. I.
Centro America

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenza con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente, e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine

Telefono 2-84. — **Telefono 2-78**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
O. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
O. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.33
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.39	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 5.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.26	A. 15.40	16.45
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal 5 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.